

Nuova Rivista Storica

Anno XCIII, Settembre-Dicembre 2009, Fascicolo III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

S. MAZZARINO, *La fine del mondo antico. Le cause della caduta dell'impero romano*, Torino, Universale Bollati Boringhieri, 2008, pp. 217

Questo libro, un classico della storiografia moderna, uscì nel 1959, fu ristampato, riproducendo integralmente la prima edizione, nel 1988 per la Biblioteca Universale Rizzoli, ma aveva avuto traduzioni inglesi nel 1966 (Faber&Faber) e francesi nel 1973 (Gallimard): lo riprende ora - nel momento della grande crisi mondiale del 2008 - Bollati Boringhieri significativamente a riproporre una delle più grandi rovine del mondo antico, la «morte di Roma» vista attraverso la storia delle idee sulla sua decadenza e morte dal II secolo a. C. ai nostri giorni. In Appendice, tratta da *Oltre la storia. Il senso della crisi europea*, a cura di P. Mercuri, Milano, Edizioni dell'Apocalisse, 1980, *Società industriale o Basso Impero?* Conversazione con Santo Mazzarino. Il libro rimane fondamentale ancora oggi: come non condividere la spiegazione interna fatta da Polibio della futura rovina causata dall'impossibilità di superare i contrasti di classe sfociati nel dominio delle masse, il peggior governo possibile? (pp. 21-23). E quella esterna nella barbarizzazione che Polibio attribuisce alla Battriana, presagio di quello che succederà a Roma oltre 5 secoli dopo? Cicerone vedeva la decadenza di Roma in quella dei costumi e nella «virorum penuria», «viri» dunque, personalità insigni, non «homines»; per Sallustio era la scomparsa della «virtus»; via via che passavano i decenni e gli imperatori, il problema della morte di Roma rimaneva spostandosi nello spazio e nel tempo, i fatti storici erano diventati prevedibili... Nel mondo antico, come sarà poi in quello dell'Ottocento (ma ancor più nei giorni nostri!), l'idea di decadenza si muove tra le prospettive più diverse. Nella prima età imperiale la situazione stabilizzata apriva a serene prospettive, ma i problemi restavano e si incancrenivano: economici, finanziari, il cristianesimo e il suo pessimismo, la crisi morale; vennero i barbari e fu lo schianto dell'Impero. Di secolo in secolo Mazzarino propone, attraverso le parole di scrittori, letterati, politici laici e religiosi, la visione della fine del mondo antico, ma, in sostanza, le due cause, interna ed esterna, della caduta di Roma identificate da Polibio, rimangono valide, e, aggiungo io, attuali, ma assieme a quella di Cicerone. (G.S.R.)